

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Si è concluso il lungo contenzioso

“Caso Urbani”: archiviazione

Il dirigente riconosciuto “totalmente estraneo a ogni addebito per abuso d'ufficio”

di Claudio Ferrarì

Archiviazione del procedimento penale per abuso d'ufficio rubricato 2012 a carico di Giovanni Urbani, relativo agli anni 2009 e 2010. Dopo quattro anni si dissolve finalmente ogni dubbio sull'operato del manager provinciale che, per la Procura di Mantova, operò bene, con efficacia ed efficienza per il buon andamento dell'azione amministrativa.

Atto di archiviazione di ben sei mesi fa, che è trapelato di recente con il passaparola dei pochi informati, preso atto che l'interessato non ha ritenuto di diffondere la notizia.

Tutto iniziò con l'esposto in Procura dell'oggi pensionata segretaria provinciale Francesca Santostefano (novembre 2011), per la presunta irregolare produzione di un volume dell'ente “alla cui realizzazione collaborarono dipendenti della Provincia con incarichi extra ufficio”, durante la dirigenza Urbani. Secondo la segretaria della Provincia l'esposto era un atto dovuto, ma pare che, allora, in Provincia, non tutti ne fossero convinti e anzi, più di qualcuno, avesse storto il naso. A breve arrivò ad Urbani l'avviso di garanzia dalla Procura, indubbiamente questo provvedimento configurabile come “atto dovuto”.

A ogni modo, le presunte irregolarità segnalate sembravano essere molteplici (ricongiungibili alla stessa procedura amministrativa) ma sommarie e nel novero delle sensazioni: alla fine, dopo gli approfondimenti certosini della Procura, non è emerso nulla. Si è trattato solo di valutazioni e non di fatti. In sostanza, in tutta la vicenda non c'è stato alcun dolo ed è stato sempre perseguito l'interesse pubblico.

La questione amministrativa è ancora in corso, mentre quel-



la “penale”, la sola davvero rilevante, dalla quale dovrebbe chiaramente discendere la prima, è definitivamente chiusa e certamente benissimo per Urbani. Fine.

La segnalazione inviata alla Procura nel 2011 su presunti illeciti del dirigente conterrebbe pertanto elementi non solo poco plausibili, ma completamente smentiti dagli accertamenti svolti dal P.M.

Urbani raggiunto al telefono, pur non volendo commentare nel merito la vicenda, ripetutamente sollecitato dalla *Nuova Cronaca di Mantova*, alla fine ha brevemente dichiarato: “Quello che non uccide, fortifica: insegna Nietzsche. Il bene alla fine vince sempre e la giustizia è sostanza e verità. Sono felice dell'archiviazione della Procura di Mantova: chiara, definitiva e inequivocabile. Non ho rimpianti, né tantomeno rancori. Mi riconosco pienamente nei dettami dell'articolo 54 della nostra Carta costituzionale, laddove è scritto che chi svolge funzioni pubbliche ha il dovere di adempierle con disciplina ed onore”.

Il dirigente della Provincia, dopo 4 anni di vita con un faro puntato sul suo operato, è certamente felice dell'archiviazione del caso. Nessuno e nulla potranno però risarcire lui e la sua famiglia di quanto vissuto, senza alcuna ragione, per questi anni. Nel 2017 si sarebbero prescritti i presunti reati e, quindi, è doppiamente importante e convincente l'archiviazione piena a febbraio 2016: non ci sarà un colpo di spugna sul caso (come capita spesso), ma oggi c'è una granitica espressione favorevole della Magistratura in favore di Urbani.

Gli organi inquirenti certificano che, tutto ciò che è stato fatto durante la dirigenza Urbani, è limpido, corretto, legittimo e legale; la Provincia è stata informata dell'archiviazione ad inizio anno.

Indiscrezioni, che abbisognano di essere confermate, riportano che sulla fuga mediatica di notizie del caso su Urbani nel 2012, ci potrebbe essere stata violazione al diritto alla riservatezza su dati sensibili (giudiziari), con presunta violazione della privacy (DL196/03) e ri-

LIETO FINE

Giovanni Urbani con il presidente dell'Anac (Autorità Nazionale Anticorruzione) Raffaele Cantone a Roma durante il convegno sul Merito nel 2014 e la sede dell'Amministrazione provinciale.

velazione del segreto d'ufficio: la vicenda sarebbe ancora aperta e Urbani in questo caso sarebbe la parte lesa. Ma l'interessato sulla questione, come sul resto di tutta la procedura, non parla.

Giovanni Urbani è dirigente in Provincia dal 1995, “non ha mai fatto un giorno di malattia” - si legge nel suo curriculum vitae (unico dirigente lombardo) e, nel 2008, è stato insignito dal Presidente Napolitano del titolo di Cavaliere della Repubblica Italiana. Ha legato il suo nome a Mantova alla positiva gestione manageriale dell'Obiettivo 2, premiata nel 2007 a livello nazionale come best practice sulla programmazione negoziata e pianificazione strategica dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Uno stato di servizio del di-

rigente mantovano palesemente di alto profilo, tra i migliori manager pubblici a Mantova negli ultimi venti anni, che è stato messo in discussione per un quadriennio senza ragione: appare oggi, dopo la pronuncia definitiva degli organi competenti, quanto meno assurda la vicenda e solleva inquietanti punti interrogativi su come è nata, come si è sviluppata e perché. Ma questa è un'altra pagina grigia, doverosa da leggere all'interno e all'esterno di Palazzo di Bagno.

L'infondatezza completa dei presunti illeciti può permettere ad Urbani di riacquistare con la sua famiglia la tranquillità perduta e tornare a fare il suo mestiere a testa alta, senza ombre. Dal marzo scorso al dirigente Giovanni Urbani è stata assegnata l'Area Organizzativa più importante e strategica della nuova Provincia di Mantova (Ente di Area Vasta) con la Riforma Delrio: l'“Area dei Lavori Pubblici e Trasporti”.

Forse, oltre il merito, è stata anche una risposta indiretta della politica agli evidenti gravi errori del passato...